



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

14 febbraio

2024

Le donne e le patologie “invisibili” Interventi sul governo, sì dell’aula

► Votate in Consiglio tre diverse mozioni sulle “malattie invisibili” delle donne ► Ok anche alla proposta sul fondo affitti Il numero legale cade sul salario minimo

Un problema femminile per lungo tempo rimasto inascoltato è stato al centro della seduta del Consiglio regionale di ieri che ha approvato all’unanimità tre mozioni sul tema della vulvodinia e delle altre patologie ancora oggi ritenute invisibili che riguardano l’apparato genitale delle donne, ossia l’endometriosi di primo e secondo grado.

Le tre mozioni impegnano la giunta regionale a mettere in atto ogni necessario e opportuno provvedimento nei confronti del Governo Nazionale e del Ministero della Salute affinché si provveda celermente ad inserire la vulvodinia, la neuropatia del pudendo, l’endometriosi di I e II grado, l’adenomiosi e la fibromialgia nell’elenco delle malattie croniche e invalidanti previste dai livelli essenziali di assistenza (Lea); e nello stesso tempo di avviare percorsi formativi volti a supportare l’accrescimento delle competenze delle figure medico-sanitarie in modo da garantire diagnosi precoci e un’adeguata assistenza. Le mozioni prevedono anche l’individuazione di almeno un presidio sanitario pubblico regionale di riferimento, che garantisca la presa in carico multidisciplinare della paziente e di aprire un registro regionale su queste malattie al fine di agevolare l’attività di ricerca e presa in carico; ed infine di promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione periodiche. In particolare, nella mozione presentata dal M5S a prima firma del capogruppo Marco Galante si valuta l’inserimento della vulvodinia tra le patologie che danno diritto all’esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie correlate.

«L’approvazione di queste mozioni è molto importante», spiega la Presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone - spero che l’inserimento nei Lea avvenga in tempi celeri. Noi faremo la nostra parte. Non si può restare in silenzio davanti al dolore di tante don-

ne, soprattutto giovani. Si tratta di patologie invalidanti che condizionano la vita lavorativa e relazionale - continua Capone - Ancora oggi la vulvodinia, così come le altre patologie citate nella mozione, rientrano tra le malattie invisibili». «Riteniamo - aggiunge Galate - che la Regione possa svolgere un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione delle strutture del Servizio Sanitario regionale, nella formazione degli operatori e nel dare informazioni alle donne».

Il Consiglio regionale ha poi approvato la mozione di cui è prima firmataria la consigliera Lucia Parchitelli (Pd), con la quale si impegna la Giunta regionale a intervenire urgentemente, anche attraverso l’Anci, presso il Governo affinché la Legge di Bilancio venga modificata nel senso di reintegrare, aumentandola adeguatamente, la dotazione finanziaria



degli aiuti sociali per l’affitto casa e per la morosità incolpevole, prevedendo altresì uno stanziamento pluriennale, destinato ai Comuni e agli enti gestori di edilizia pubblica, per l’acquisto di nuove unità immobiliari ed il recupero di case popolari oggi inutilizzate; a intervenire urgentemente presso il Governo affinché la Legge

di Bilancio venga modificata nel senso di riservare la possibilità dei proprietari di avvalersi della “cedolare secca” solo a fronte di canoni concordati e sostenibili, e di aggravare le aliquote dell’Imu per i proprietari che lasciano propri immobili vuoti senza giusta causa invece di destinarli ad alleviare l’emergenza abitativa; a chiedere a tutti i parlamentari del terri-

torio di farsi portatori in sede di Governo di tali richieste, impegnandosi a inviare questo documento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e a tutti i Gruppi parlamentari. «Non si cancella la povertà e il bisogno cancellando i poveri dall’agenda di Governo - commenta Parchitelli - Non finanziare il Fondo di sostegno alla locazione e il Fondo morosità incolpevole è di una gravità assoluta in quanto sono i due unici fondi che almeno parzialmente impediscono a decine di migliaia di famiglie di cadere nel baratro dello sfratto. Solo in Puglia sono interessate 40 mila famiglie che da quest’anno non riceveranno alcun contributo, mentre i canoni di locazione aumentano del 15% circa e le pensioni e gli stipendi restano invariati».

In Consiglio è passata anche la mozione di Massimiliano Stellato (Iv) che impegna la Re-

gione a istituire in ogni Comune il disability manager. «Dopo lungo tempo - esulta Stellato - finalmente il provvedimento che punta a favorire l’inclusione sociale e lavorativa dei nostri concittadini portatori di disabilità, ha ottenuto il via libera dell’aula. Tutti i comuni che ne sono sprovvisti, oggi, hanno ricevuto un ulteriore impulso a dotarsi di questa figura di manager pubblico, ormai imprescindibile per potenziare l’integrazione dei cittadini disabili».

Il numero legale è però scivolato sulla buccia di banana del Salario Minimo presentata da Pierluigi Lopalco: «La caduta del numero legale sulla mozione, di cui sono primo firmatario e sottoscrittata da molti colleghi di maggioranza, che chiede alla Regione un impegno ad attivarsi nei confronti di Governo e Parlamento affinché venga approvata la legge sul salario minimo, è un’occasione che il Consiglio regionale ha perso per rispondere alla necessità di tante cittadine e cittadini. Di fronte al progressivo aumento del costo della vita, a lavoratori che percepiscono stipendi inferiori ai 9 euro all’ora, con ricadute negative in termini di dignità, e in un momento in cui il progressivo impoverimento della classe media sta diventando un problema di carattere sociale, stupisce la scelta di oggi ha preferito buttarla in caciara e affossare una proposta di civiltà piuttosto che approvare una mozione che avrebbe contribuito a sostenere le fasce più deboli della popolazione, quelle di fronte alle quali il Governo è sempre pronto a mostrarsi forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capone:
«Spero che l’inserimento nei Lea avvenga in tempi celeri»

Parchitelli:
«Non si cancella la povertà cancellando i poveri dall’agenda di governo»

La giornata ^(C)

In prefettura

Sicurezza sul lavoro nelle aziende portuali: firmato il protocollo



È stato sottoscritto in Prefettura, il protocollo d'intesa per le attività di prevenzione volte a migliorare la sicurezza sul lavoro nelle aziende che operano nel porto di Taranto. L'intesa, proposta dal servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Asl di Taranto, dal comando della capitaneria di porto e dall'autorità di sistema portuale, è stata firmata, alla presenza del prefetto di Taranto, dal direttore generale dell'Asl e dai direttori provinciali dell'Inail e dell'Inps dal capo dell'ispettorato territoriale del lavoro e dal comandante provinciale dei Vigili del fuoco. Con la sottoscrizione del protocollo gli enti coinvolti intendono elevare i livelli di sicurezza del lavoro e, conseguentemente, ridurre gli infortuni nelle aziende che operano nel porto di Taranto, proponendo un modello territoriale partecipativo di assistenza e supporto alle imprese nella prevenzione dei rischi. Per realizzare questa finalità, è prevista l'attuazione di un piano mirato di prevenzione che ha l'obiettivo, da un lato, di sviluppare maggiori conoscenze sui fattori di rischio e dall'altro, di sperimentare tecnologie di monitoraggio dei rischi.

Sanità, richiamabili anche i medici in pensione

Un anno in più per quotare le Pmi in Borsa

Gli emendamenti

Potranno tornare in corsia i camici bianchi usciti dal lavoro dal 1° settembre

Marzio Bartoloni

Serve una maratona notturna alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera per l'esame degli emendamenti al Milleproroghe, destinato ad arrivare in Aula a Montecitorio domani prima del passaggio al Senato che si limiterà alla solita ratifica.

Una delle misure più controverse è quella che consente ai medici di restare in servizio fino all'età di 72 anni: nella riformulazione dell'emendamento sull'allungamento dell'età pensionabile valido fino al 2025 e presentato da Luciano Ciocchetti (Fdi) spunta anche una novità e cioè la possibilità di tornare in servizio anche per camici bianchi già andati in pensione dal 1 settembre 2023. Con una postilla importante per tutti: come già anticipato sul Sole 24 ore «i dirigenti medici e sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale e i docenti universitari che svolgono attività assistenziali in medicina e chirurgia»

non potranno «mantenere o assumere incarichi dirigenziali apicali di struttura complessa o dipartimentale»: in pratica i primari dovranno rinunciare al loro incarico. La misura riguarderà anche i dirigenti sanitari del ministero della Salute.

Per i medici confermato anche lo scudo penale per tutto il 2024 sperimentato durante la pandemia: in pratica «la limitazione della punibilità ai soli casi di colpa grave» per omicidio colposo e lesione personale scatta per tutti «i fatti commessi sino al 31 dicembre 2024 nell'esercizio di una professione sanitaria in situazioni di grave carenza di personale sanitario». Per la valutazione degli stessi fatti «si tiene conto - si legge ancora nel testo dell'emendamento riformulato - delle condizioni di lavoro dell' esercente la professione sanitaria, dell'entità delle risorse umane, materiali e finanziarie concretamente disponibili in relazione al numero dei casi da trattare, del contesto organizzativo in cui i fatti sono commessi nonché del minor grado di esperienza e conoscenze tecniche possedute dal personale non specializzato».

Tra le novità, è da segnalare l'estensione a quest'anno del credito d'imposta che dimezza, fino all'importo di 500mila euro, i costi di consulenza sostenuti dalle piccole e medie imprese per avviare le pro-

cedure di quotazione in un mercato regolamentato in Europa. Lo sconto fiscale è nato nel 2017 e la proroga, per un costo da 10 milioni di euro che si scarica sul 2025, serve ora anche a provare a contrastare la tendenza al delisting che sta alleggerendo il panorama di Piazza Affari.

Per il resto, il lavoro delle commissioni è servito a sancire le decisioni già emerse nelle riunioni preparatorie di questi giorni con il Governo. Un anno in più arriva per le regole sui contratti a termine individuali, mentre i contributi diretti all'editoria guadagnano altri due anni. Una serie di proroghe investe poi come di prammatica le graduatorie del pubblico impiego, a partire da quelle per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo della scuola.

Nel ricco pacchetto fiscale, oltre allo slittamento al 15 marzo del termine per pagare le rate della Rottamazione-quater e alla riapertura del ravvedimento speciale alle dichiarazioni 2023 (termine al 31 marzo), si è fatta strada la proroga di un anno per l'esenzione Iva destinata al Terzo settore. «Il volontariato non può essere trattato fiscalmente come le società a scopo di lucro», sottolineano Roberto Pella e Paolo Emilio Russo, capigruppo nelle commissioni di Forza Italia che hanno proposto l'emendamento destinato nelle intenzioni del Governo a offrire il tempo per introdurre una serie di semplificazioni al regime Iva del non profit partire dal 1° gennaio prossimo.

Nel pacchetto arrivato al voto entrano anche il rifinanziamento per un milione della Fondazione Ebro, il centro di ricerca neurologica fondato da Rita Levi Montalcini, e i 10 milioni promessi dal ministro della Salute Orazio Schillaci per il rifinanziamento del fondo per la lotta ai disturbi alimentari.

Una serie di ritocchi contabili sulla gestione dei residui e delle quote vincolate prova ad aiutare la gestione dei bilanci regionali. Mentre nulla da fare per la proroga dello smart working generalizzato nella Pubblica amministrazione.



Un altro anno di esenzione Iva per il non profit in attesa di un nuovo regime semplificato